



# RASSEGNA STAMPA 3 settembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

P

“

**Il giardino**

Messi in sicurezza gli alberi con tanti rami spezzati, adottata l'erba sintetica per via degli aghi di pino

“

**Gli interni**

Cambiati gli arredi pur rispettando la storia del locale, impianto di illuminazione nuovo e messo a norma

PERSONE

## Ristorante in Fiera, iniziata la stagione dei Montepeloso

### Alte le aspettative



**Apertura dalle 7 del mattino fino alla notte, bar e lounge accanto alla tradizionale ristorazione, per soddisfare clienti esigenti**



CLAUDIO BOTTA

Un atto d'amore verso sua madre, prematuramente scomparsa e che nel 2015 aveva cercato di rilevare - senza riuscirci - la gestione dell'attività, cui era legata da tanti ricordi, a partire dalle nozze. E verso le altre due donne della sua vita, sua moglie **Milena** (sposata otto anni fa, stanno insieme da tredici) e la loro figlia **Sara**, cui ha intitolato (con l'acronimo dei nomi di battesimo, **Sami**) questa sua nuova avventura imprenditoriale, professionale e umana. **Andrea Montepeloso**, 39 anni

nel prossimo ottobre, figlio d'arte (suo padre **Pasquale** ha avviato negli anni Ottanta una catena di panifici/pizzerie al taglio che si sono poi evoluti in punti ristoro che hanno avuto successo per il rapporto tra qualità - superiore a quello delle mense - e prezzo) ha affrontato con entusiasmo e convinzione questa nuova tappa della sua vita, iniziata con la firma del contratto di gestione, il 31 luglio dello scorso anno, del ristorante di proprietà dell'ente Fiera di Foggia, en-

trato di diritto nella storia e nel costume di una città dalla mondanità ormai implosa, dalla lunga stagione legata alla famiglia Ciolella fino a quelle con alterne fortune targate **Michele Di Foggia** e **Antonello Florio** (gli ultimi sette anni). Un investimento importante - nove anni rinnovabili per ulteriori nove l'impegno assunto - in piena pandemia, con il primo anno trascorso per risistemare "situazioni abbandonate da anni" spiega. Dall'impianto elettrico completamente ri-

**“Ci è voluto un anno dalla firma del contratto per l'avvio effettivo dell'attività ma siamo contenti”**

fatto e messo a norma alla messa in sicurezza degli alberi, dal giardino ("è tornata l'erba sintetica perché è la soluzione più funzionale, dato che gli aghi di pino creano problemi all'erba) con impianto drenante alla zona delle verande completamente ripensata, agli arredi interni. "Non abbiamo operato nessuno stravolgimento strutturale, ci abbiamo messo un po' d'amore e un po' di gusto, aggiungendo modernità a un luogo che sappiamo essere parte della memoria personale e collettiva" dicono in coppia. L'apertura ufficiale è arrivata il 27 luglio scorso, e i risultati (apprezzabili) del pro-

fondo restyling si sono subito notati. La novità più importante è l'offerta ampliata alla tradizionale ristorazione e pizzeria, con apertura alle sette del mattino e chiusura dopo la mezzanotte, con gli ampi spazi disponibili (dai

500 ai 600 coperti all'esterno, ai 300 all'interno) da utilizzare anche come bar, lounge bar, pasticceria. L'ambizione e la prospettiva, intuibile sin dall'ingresso, è quella di tornare a rappresentare il locale di riferi-

mento per una fascia d'età 'over' in cerca d'autore, anche se "ogni struttura può essere fruibile per chiunque, in assoluta libertà" sottolinea Milena.

Andrea ci trascorre anche 18 ore al giorno, in questa fase "necessariamente di rodaggio", ed è consapevole che i primi anni per un'attività come questa sono sempre di assestamento, soltanto dal quinto in su è possibile tracciare dei bilanci". Un ulteriore, prezioso contributo è offerto da **Antonio Furore**, scelto come direttore generale "per garantire ancora più professionalità alla luce della sua riconosciuta esperienza, e non lasciare nulla al caso, nemmeno il più piccolo dettaglio". E con l'amministrazione comunale commissariata e la pesante incognita sulle attività culturali di natura pubblica in bilico, anche l'organizzazione di piccoli eventi come dj set, spettacoli di cabaret, concerti possono portare il loro contributo in termini di socialità. Prossima tappa, "l'organizzazione di happy hour la domenica, dalle 18 a mezzanotte, con pieno rispetto delle normative anti-Covid e con distanziamento garantito" spiegano ancora. Le premesse per una rinascita del "ristorante in fiera" (diventato molto di più) ci sono quindi tutte, e la risposta dell'utenza è stata finora in linea con le aspettative, basse anche alla luce del mese di agosto, della città svuotata, delle ferie. "E' stato un rodaggio, adesso entriamo nel vivo, e siamo pronti per garantire un'offerta variegata di qualità a una clientela che vogliamo sorprendere e rassicurare al tempo stesso" la loro conclusione. Un test anche per capire il contesto di riferimento, indefinibile per ora.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**DL INFRASTRUTTURE****Il Governo sblocca  
4,6 miliardi  
per compensare  
gli squilibri  
strutturali al Sud**

Santilli — a pag. 2

# Sud, il governo sblocca 4,6 miliardi per gli squilibri infrastrutturali

**il decreto approvato in Cdm.** Entro novembre il ministero delle Infrastrutture individuerà le principali criticità ed entro marzo 2022 ok del Mef a un piano di ripartizione delle risorse. Raccordo con il Pnrr

**Giorgio Santilli**

Il governo rilancia - con il decreto legge infrastrutture approvato ieri dal Consiglio dei ministri - il piano di «perequazione infrastrutturale» per il Sud, previsto già dalla legge sul federalismo fiscale del 2009 e mai decollato, nonostante si sia provato a finanziarlo e a farlo partire a più riprese. In ballo ci sono i 4,6 miliardi in 12 anni (dal 2022 al 2033) già previsti, ma il governo Draghi dà maggiore concretezza all'operazione riducendo al minimo la fase di elaborazione di una serie di indici territoriali e prevedendo una ricognizione delle principali criticità, ad opera del ministero delle Infrastrutture, entro novembre 2021, e poi l'approvazione di un piano di ripartizione delle risorse, a cura del Mef, entro marzo 2022. Nei trenta giorni successivi, i singoli ministeri dovranno presentare l'elenco di interventi aggiuntivi, cioè non ancora finanziati da altre leggi o piani. Il piano si dovrà comunque raccordare alle priorità definite dal Pnrr e dal Piano nazionale complementare (Pnc) strettamente connesso. Per aprile 2022 dovrebbe quindi decollare un piano Sud aggiuntivo puntuale chiamato a intervenire soprattutto su scuole, assistenza sanitaria, strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti.

**Progettazione territoriale**

A questo si aggiunge il rilancio di un'altra norma rimasta finora lettera morta, quella prevista dall'articolo 10 sulla «progettazione territoriale». Si tratta di 123,5 milioni (la cifra non deve sembrare bassa perché gli incarichi di progettazione

hanno un importo molto più limitato di quelli dei lavori) da destinare fra il 2022 e il 2023 alla creazione di un parco progetti dei piccoli comuni del Sud con meno di 30mila abitanti. L'importo è diviso fra le diverse classi demografiche comunali: 19,5 milioni circa vanno ai comuni che abbiano fino a mille abitanti, 43,2 milioni a comuni tra 1001 e 5mila abitanti, 24,5 milioni per i comuni fra 5.001 e 10mila abitanti, 21,7 milioni ai comuni fra 10.001 e 20mila abitanti, 8,74 milioni per comuni fra 20.001 e 30mila abitanti. Ci sono poi poco meno di 5,9 milioni destinati a premi per concorsi di progettazione: il meccanismo che sulla carta appare virtuoso è che i comuni assegnatari dovranno pubblicare bandi di gara (anche tramite società in house) che prevedano premi per acquisire proposte progettuali. La procedura va completata in sei mesi per non perdere i fondi, che sarebbero passati ad altre iniziative.

**Ricercatori e tecnologi per la sostenibilità al Mims**

Viene creata su proposta del ministro Giovannini, una nuova struttura alle dipendenze dirette del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), il Centro per l'innovazione e la sostenibilità in materia di infrastrutture e mobilità, composta di cinque ricercatori, cinque tecnologi, cinque primi ricercatori, cinque primi tecnologi, due dirigenti tecnologi e due dirigenti di ricerca, tutti inquadrati presso il ministero per un costo che a regime sarà di circa 1,8 milioni annui. Il Cismi dovrà contribuire alla realizzazione degli interventi del Pnrr, promuovendo e incrementando «attività di

studio, di ricerca e di sviluppo nel settore della sostenibilità delle infrastrutture e della mobilità».

**Sicurezza impianti a funi e gallerie**

Previsto un rafforzamento delle competenze e del ruolo di Ansfisa, l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. In particolare vengono trasferite all'Agenzia le competenze e le sei unità di personale degli Ustif, gli uffici del ministero delle Infrastrutture che sovrintendono alla sicurezza degli impianti fissi (a fune, funivie, funicolari, ascensori, scale mobili, metropolitane e tranvie). Anche la Commissione permanente per le gallerie viene spostata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ad Ansfisa.

**Comitato speciale Consiglio superiore lavori pubblici**

Si aggiunge un settimo componente ministeriale, per il ministero della Difesa, al comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici che sarà uno snodo fondamentale e una camera di compensazione dei conflitti nell'iter di approvazione dei progetti del Pnrr. I membri saranno 29, tutti di nuova nomina. Avrà un ruolo decisivo nella «corsia



veloce» prevista dall'articolo 44 del decreto semplificazioni, in particolare proponendo integrazioni e correzioni a progetti che dovessero incontrare obiezioni prima, durante e dopo la conferenza di servizi.

### Sicurezza e capacità ferroviaria con Ertms

Previsto il rafforzamento del sistema di controllo elettronico della marcia dei treni Ertms (European Rail Traffic Management System), già considerato prioritario fra gli investimenti ferroviari del Pnrr, che ne prevede l'accelerazione sull'intera rete ferroviaria principale (oggi c'è solo sull'Alta velocità). La norma prevede un ulteriore stanziamento di 300 milioni in cinque anni destinato alle imprese ferroviarie per l'installazione dei sottosistemi nelle cabine di guida dei treni. Oltre alla sicurezza, l'Ertms consente anche una maggiore regolarità del traffico (riduzione dei ritardi) e un forte aumento della capacità della rete ferroviaria: più treni a parità di infrastrutture.

### Decreto Franco per risorse Pnrr

L'articolo 9 rafforza la funzione del decreto Franco (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) come strumento di ripartizione interna delle risorse del Pnrr, salvo stabilire che «relativamente alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, le risorse necessarie all'attuazione del Piano sono assegnate annualmente sulla base del cronoprogramma finanziario degli interventi cui esse sono destinate». Le risorse Fsc, che costituiscono 15,6 miliardi del totale di 191,5 miliardi del Pnrr, avranno quindi bisogno di una ulteriore assegnazione anno per anno. Il decreto Franco è alla registrazione della Corte dei conti.

### Imprese marittime

Vengono introdotti nuovi obblighi di segnalazione di navi attraccate in porto che presentino anomalie e possano rappresentare un pericolo per la sicurezza o per l'ambiente marino. Assegnati 37 milioni per re-

alizzare interventi infrastrutturali finalizzati a incrementare le capacità delle banchine e il traffico di traghetti nello Stretto di Messina. Previste inoltre eventuali risorse per indennizzi relativi ai mancati traffici causa Covid ai concessionari gestori di stazioni marittime e servizi di supporto a passeggeri.

### Concessionarie autostradali

È saltata la disposizione che compensava i mancati aumenti tariffari delle autostrade A24 e A25 (gestite del gruppo Toto) con un rinvio del pagamento dei canoni a fine concessione, quando la gestione autostradale sarebbe stata messa in gara. Per le concessionarie autostradali resta la sola norma che rinvia dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economici finanziari presentati. È anche prorogata di due anni la durata delle concessioni relative ai servizi di distribuzione di carbolubrificanti e ai servizi di ristoro sulla rete autostradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ENRICO GIOVANNINI

«Il provvedimento odierno è in coerenza con la nuova visione del Ministero e le strategie del Governo», ha detto il ministro delle Infrastrutture



#### MARA CARFAGNA

«Il capitolo Sud del DI Infrastrutture è una svolta nel superamento delle disuguaglianze tra Nord e Mezzogiorno», ha detto la ministra per il Sud



IMAGOECONOMICA

#### Meridione.

In arrivo risorse per colmare il gap infrastrutturale del Sud

# Rifiuti, discariche esaurite in tre anni

## Economia circolare

**Almeno sei termovalorizzatori per recuperare il gap con la Ue sulla energia dagli scarti**

Tempo 3 anni e saranno strapiene le discariche di rifiuti in Italia, che ricevono il 21% degli scarti urbani prodotti. Un problema che esploderà anche prima di tale data, una media tra situazioni diverse del Paese: nel sud - a corto di impianti di recupero - le discariche saranno piene nel giro di un anno e mezzo, il Nord

ci arriverà in 4-5 anni. L'allarme arriva da un rapporto a cura di A2A e The European House-Ambrosetti, che fotografa i ritardi italiani: per allinearsi alla media Ue di uso della spazzatura come fonte di energia alternativa ai combustibili fossili, l'Italia dovrebbe usare altri 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, il 53% in più di oggi; cioè servirebbero 6 o 7 nuovi impianti di riutilizzo energetico con un investimento fino a 2,5 miliardi. Se l'Italia colmasse il divario, gli investimenti necessari (4-4,5 miliardi) attiverrebbero fino a 11,8 miliardi di indotto e una riduzione della tassa sui rifiuti per le famiglie italiane superiore a 550 milioni.

— a pagina 3

# Allarme discariche, piene in tre anni

**Emergenza rifiuti.** La capacità residua delle discariche italiane è in esaurimento mentre il Paese è fermo nella realizzazione dei nuovi impianti di trattamento e termovalorizzazione. In sei mesi previsto caos in Sardegna, in Sud Italia a fine 2022

## Jacopo Giliberto

Tre anni e saranno piene a tappo le discariche in cui gli italiani continuano a rovesciare il 21% dei loro 30 milioni annui di tonnellate di spazzatura domestica. Come sempre, i tre anni sono una media avicola trilussiana che appiana le differenze: nel Mezzogiorno — dove scarseggiano gli impianti di recupero e dove abbonda la tecnologia di smaltimento basata sul riempire di spazzatura un buco del terreno — le discariche saranno piene nel giro di un anno e mezzo, mentre nell'Alta Italia la capienza sarà finita in 4,5 anni. Casi estremi, la Sicilia (58% dei rifiuti in discarica) e la Sardegna (le discariche rigurgitano e hanno ancora spazio per i rifiuti di appena sei mesi).

Fonte: «Da Nimby a Pimby, Economia circolare come volano della transizione ecologica e sostenibile del Paese e dei suoi territori», position paper 2021 dell'A2A voluto dall'amministratore delegato Renato Mazzoncini e realizzato in collaborazione con The European House-Ambrosetti e coordinato da Valerio De Molli. Lo studio verrà presentato durante il forum di The European House-Ambrosetti in corso fino a domenica a Villa d'Este a Cernobbio (Como).

Altri numeri dell'emergenza ambientale prossima ventura tratti dalla ricerca.

L'Europa dice che entro il 2035 bisogna riciclare il 65% dei rifiuti e la discarica non deve superare il 10%. Per allinearsi con la media europea di uso della spazzatura come fonte di energia alternativa ai combustibili fossili, l'Italia dovrebbe usare altri 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 53% in più di oggi; cioè servirebbero 6 o 7 nuovi impianti di riutilizzo energetico con un investimento tra 2,2 e 2,5 miliardi di euro.

Capitolo biometano, per il quale proprio ieri l'Europa ha dato il pieno via libera come forma evoluta di riciclo rinnovabile dei rifiuti. La frazione organica della spazzatura (scarti alimentari e così via) e i fanghi dei depuratori (ottimo concime) finiscono troppo spesso in discarica oppure vengono sprecati bruciandoli nei termovalorizzatori. Fermentati, potrebbero produrre metano ma gli impianti vengono paralizzati dall'opposizione dei sedicenti "ecologisti", i comitati Nimby di opposizione locale. «Il Paese avrà la necessità di trattare ulteriori 3,2 milioni di tonnellate di frazione organica, pari al 50% in più dei volumi attualmente trattati, con un fabbisogno impiantistico di 38 nuovi impianti, di cui oltre l'80% nei territori del Centro-Sud, per un investimento complessivo di circa 1,3 miliardi di euro», riferisce lo studio, cui sommare quelli per i fanghi dei depuratori, non meno di 700 milioni. Più furbamente, dalla frazione or-

ganica aggiuntiva si potrebbero estrarre 768 milioni di metri cubi di metano di origine non fossile.

In molti hanno misurato in soldi il costo ambientale ed economico di questo divario impiantistico, e il beneficio che se ne trarrà quando (se) il divario verrà colmato. Le ricerche del Cesisp Bicocca con Massimo Beccarello e Giacomo Di Foggia, dell'Althesys di Alessandro Marangoni, dell'Agici del compianto Andrea Gilarioni, dell'Utilitalia e di altri think tank e organizzazioni giungono a risultati molto vicini. Dicono A2A e Ambrosetti nel position paper: se questo divario impiantistico venisse riempito più velocemente di quanto stiamo riempiendo le discariche, l'investimento complessivo fra i 4 e i 4,5 miliardi potrebbe attivare fino a 11,8 miliardi di euro di indotto economico, con un gettito per lo Stato di 1,8 miliardi e una riduzione della tassa sui rifiuti per le famiglie italiane superiore a 550 milioni di euro. Per quanto riguarda i benefici ambientali, un'efficiente gestione del



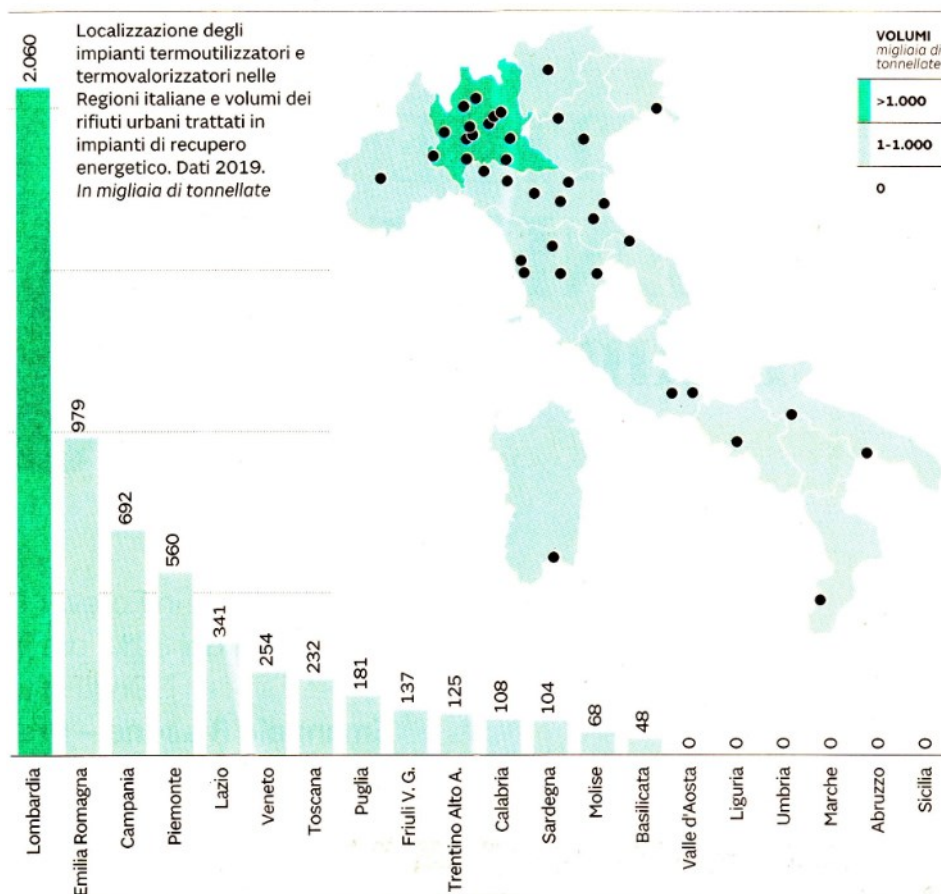
ciclo dei rifiuti porterebbe — beneficio impalpabile ma importante — a una riduzione di circa 3,7 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub>, cioè come se di colpo l'Italia smettesse di produrre tutta l'anidride carbonica che si sviluppa dalla produzione di metalli, ferro e acciaio.

Molti teorici del velleitario "rifiuti zero" protestano contro gli impianti per riciclare la spazzatura, per riutilizzare i rifiuti in sostituzione di combustibili fossili, per estrarre metano rinnovabile dai rifiuti putrescibili. Analizza il position paper: «Quel che tiene bloccato questo comparto è una cultura diffusa avversa alle infrastrutture e che coinvolge decisori, corpi intermedi e semplici cittadini: la sindrome Nimby che si traduce nel rallentamento degli iter autorizzativi degli impianti. Nei pochissimi impianti di trattamento dei rifiuti avviati negli ultimi anni, infatti, oltre il 60% del tempo di realizzazione è impiegato nella fase di progettazione e autorizzazione, si tratta cioè per lo più di tempi morti dovuti al rinvio di pareri tra enti, mancanza di termini perentori, sovrapposizione di competenze tra Comuni, Province e Regioni».

Qualche cenno alle cronache locali. Napoli (che da anni paga ogni giorno 120mila euro di multa europea) vuole aiutare l'emergenza rifiuti di Roma ricevendone circa 180 tonnellate al giorno di spazzatura, da frullare negli impianti Stir e da esportare in impianti all'estero. La Sicilia, dove ci sono alcuni dei Comuni più virtuosi nella raccolta differenziata, è schiava delle discariche per il 58% dei suoi rifiuti e da anni tenta di dotarsi di impianti di ricupero o di riciclo, come quello di San Filippo del Mela (Messina) bocciato da ecologicissimi comitati Nimby e solertissimi dirigenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri del ritardo



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ISPRA, 2021

106Kg

**RIFIUTI IN DISCARICA PER ABITANTE**  
I rifiuti urbani conferiti in discarica dall'Italia (106 kg per abitante), equivalgono al totale dei conferimenti della Germania e di altri 15 paesi europei



**GLI INVESTIMENTI SECONDO A2A**  
Secondo la ricerca della società guidata da Renato Mazzoncini, per superare il divario in Italia servono tra 4 e 4,5 miliardi di investimenti

### PROGETTI E BLOCCHI

60%

#### Tempo in autorizzazioni

Gli investimenti infrastrutturali nel settore dei rifiuti sono in larga parte ostacolati da comitati Nymby con rallentamento degli iter autorizzativi degli impianti. Nei pochissimi impianti di trattamento dei rifiuti avviati negli ultimi anni, infatti, oltre il 60% del tempo di realizzazione è impiegato nella fase di progettazione e autorizzazione

SERVONO 6-7 IMPIANTI  
**Costo di 2,2-2,5 miliardi per costruire i termovalorizzatori e recuperare energia non fossile dai rifiuti**

30milioni

#### Tonnellate di rifiuti urbani

In Italia si producono circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e il tasso di conferimento in discarica è 30 volte più alto di quello dei Paesi benchmark europei per un totale di 6,3 milioni di tonnellate annue

PRODURRE METANO  
**Invece di perforare i giacimenti, il gas può essere estratto da rifiuti organici e fanghi dei depuratori**